

FERDINANDO CHEVRIER

Vivere l'immaginario

Stefano Barbieri

Lo scorso 23 novembre si è inaugurata presso i Bottini dell'Olio di Livorno la mostra Ferdinando Chevrier:

Vivere l'immaginario, che si protrarrà fino al 2 febbraio 2003. L'organizzazione curata dal Comune di Livorno in collaborazione con la Galleria Giraldi ha consentito di esporre per la prima volta a Livorno più di cento tra le più significative opere di uno dei principali protagonisti delle vicende artistiche e culturali della città labronica dal secondo dopoguerra.

L'arte figurativa livornese, come evidenziato in sede di presentazione alla stampa dall'assessore alla Cultura e Beni culturali Dario Matteoni, non è solo legata a Fattori e ai macchiaioli; la mostra rientra in un ampio progetto di ricerca e giusta valorizzazione della cultura artistica che si è sviluppata in città a partire dagli anni Cinquanta. Nato a Livorno nel 1920, Chevrier fre-



L'artista con la fam. Giraldi

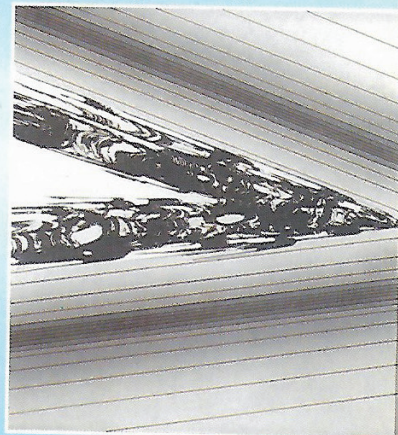
quenta in gioventù lo studio del pittore post-macchiaiolo Renuccio Renucci; successivamente si iscrive alla Scuola d'Arte "Amedeo Modigliani", diretta da Voltolino Fontani. Nel 1948 espone le sue prime opere di ispirazione neocubista; successivamente abbandona la figurazione per abbracciare un'astrazione geometrica caratterizzata da un marcato senso del movimento.

Sempre animato da un profondo desiderio di sperimentare il "nuovo", lascia la sua città, ove, come lo stesso Maestro ha ricordato, la rottura col "tradizionale" non era certo guardata con favore, per venire in contatto con le più avanzate ricerche artistiche nazionali, aderendo, nel 1950, al M.A.C. (Movimento Arte Concreta), il più ampio e organizzato raggruppamento astratto italiano. Dal 1955-56, sciolti i legami col M.A.C., indirizza le sue ricerche pittoriche verso la poetica dell'"informale", concentrandosi sull'espressività del gesto e della materia. Nel 1974 si trasferisce a Milano, dove tuttora vive e lavora.

Il percorso espositivo della mostra, adottando un criterio cronologico, si apre con le prime opere figurative di matrice neocubista risalenti ai tardi anni Quaranta,

prosegue con le opere del tipico astrattismo geometrico di Chevrier, poi con i quadri definiti "informali" della seconda metà degli anni Cinquanta, con i quadri degli anni Sessanta e Settanta, per concludersi con le opere più recenti.

(Servizio fotografico: FotoArte)



Opera 1977 "Situazione II"